

Corso di Logica

2.1 – Insiemi

Docenti: Alessandro Andretta, Luca Motto Ros, Matteo Viale

Dipartimento di Matematica
Università di Torino

Insiemi

In matematica è uso comune considerare delle collezioni di oggetti e queste collezioni si dicono **insiemi**. Sinonimi: **classe** o **famiglia**.

Per indicare che un **elemento** x appartiene ad un insieme A scriviamo

$$x \in A.$$

Se invece x non appartiene ad A scriviamo

$$x \notin A.$$

Un insieme è completamente determinato dai suoi elementi:

Principio di estensionalità

Due insiemi coincidono se e solo se hanno gli stessi elementi, ovvero

$$A = B \quad \text{se e solo se} \quad \forall x (x \in A \leftrightarrow x \in B).$$

Insiemi

L'insieme formato dagli elementi x_1, \dots, x_n si indica con

$$\{x_1, \dots, x_n\}.$$

Esempio

L'insieme delle soluzioni dell'equazione $x^3 - 4x^2 + x + 6 = 0$ è $\{-1, 2, 3\}$.

Per il principio di estensionalità

$$\{-1, 2, 3\} = \{2, -1, 3\} = \{3, 2, 3, -1\}.$$

In altre parole: l'**ordine** in cui vengono elencati gli elementi di un insieme è irrilevante, e le eventuali **ripetizioni** non contano.

Al contrario, $\{3, -1, 2\} \neq \{2, -1, 2\}$ poiché 3 appartiene al primo insieme ma non al secondo.

L'insieme di tutti gli x che godono della proprietà P è indicato con

$$\{x \mid P(x)\} \quad \text{oppure} \quad \{x : P(x)\}.$$

L'insieme degli x in A che soddisfano la proprietà P è indicato invece con

$$\{x \mid x \in A \text{ e } P(x)\} \quad \text{oppure} \quad \{x \in A \mid P(x)\}.$$

Esempio

Consideriamo la proprietà $P(x)$ data da

$$x^3 - 4x^2 + x + 6 = 0.$$

Allora l'insieme di tutti i numeri interi che godono della proprietà $P(x)$ è

$$\{x \in \mathbb{Z} \mid x^3 - 4x^2 + x + 6 = 0\}.$$

Se invece $P(x)$ è la proprietà “essere un numero pari” possiamo scrivere

$$\{x \in \mathbb{Z} \mid x \text{ è pari}\}.$$

Osservazione

Consideriamo i due insiemi visti prima

$$\{-1, 2, 3\} \quad \text{e} \quad \{x \in \mathbb{Z} \mid x^3 - 4x^2 + x + 6 = 0\}.$$

La descrizione dell'insieme a sinistra è data attraverso una lista esplicita dei suoi elementi, mentre la descrizione di quello a destra è data attraverso una proprietà $P(x)$ (essere soluzione dell'equazione $x^3 - 4x^2 + x + 6 = 0$) che caratterizza quali numeri interi fanno parte dell'insieme.

Anche se le due descrizioni sono diverse, per il principio di estensionalità i due insiemi coincidono:

$$\{-1, 2, 3\} = \{x \in \mathbb{Z} \mid x^3 - 4x^2 + x + 6 = 0\}.$$

L'insieme vuoto

Per definizione, un insieme è vuoto se non contiene elementi.

Osservazione

L'insieme vuoto è unico, ovvero: se A e B sono due insiemi che non contengono nessun elemento, allora per il principio di estensionalità

$$A = B.$$

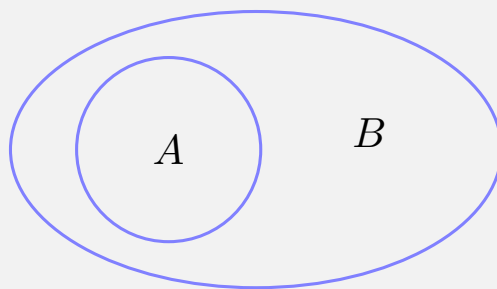
Infatti, A e B hanno gli stessi elementi (cioè nessuno), ovvero A e B verificano la formula

$$\forall x (x \in A \leftrightarrow x \in B).$$

L'(unico!) insieme vuoto si indica con \emptyset .

Un insieme A è **incluso** (o **contenuto**) in un insieme B se ogni elemento di A è anche un elemento di B : in simboli, $A \subseteq B$. Quindi

$$A \subseteq B \text{ se e solo se } \forall x (x \in A \rightarrow x \in B).$$

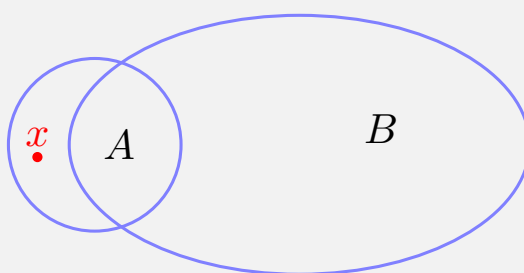


In questo caso, diciamo che A è un **sottoinsieme** di B , oppure che B è un **sovrainsieme** di A .

Attenzione!

Non confondere \in con \subseteq . In italiano, il termine “contenere” è ambiguo perché si utilizza sia nel senso di appartenenza (“ \mathbb{N} contiene 1”, inteso come “1 è un elemento di \mathbb{N} ”), sia nel senso di inclusione (“ \mathbb{N} contiene i numeri pari”, inteso come “l’insieme dei numeri pari è incluso in \mathbb{N} ”).

Dalla definizione della relazione di inclusione \subseteq segue che per verificare che $A \not\subseteq B$ (ovvero che A non è un sottoinsieme di B) è sufficiente trovare un elemento $x \in A$ che non appartenga a B :



$A \subsetneq B$ (oppure $A \subset B$) significa che A è un **incluso propriamente** in B , ovvero $A \subseteq B$ ma $A \neq B$.

Attenzione!

Non confondere \subsetneq con $\not\subseteq$. Se $A \subsetneq B$, allora in particolare $A \subseteq B$ e quindi non potrà essere vero che $A \not\subseteq B$. Ad esempio, $\{1, 2\} \subsetneq \{1, 2, 3\}$ ma non è vero che $\{1, 2\} \not\subseteq \{1, 2, 3\}$.

Dal principio di estensionalità si ottiene il

Principio di doppia inclusione

Dati due insiemi A e B , si ha che $A = B$ se e solo se $A \subseteq B \wedge B \subseteq A$.

Questo principio si usa spesso (in maniera implicita) per dimostrare che due insiemi A e B sono uguali: si argomenta che ogni elemento di A deve appartenere anche a B (ovvero che $A \subseteq B$) e, viceversa, che ogni elemento di B deve appartenere anche ad A (ovvero $B \subseteq A$).

Osserviamo infine che per ogni insieme A si ha che $A \subseteq A$ e, poiché \emptyset non ha elementi, anche $\emptyset \subseteq A$.

Descrizione informale dei principali insiemi numerici

L'insieme dei **numeri naturali** è

$$\mathbb{N} = \{0, 1, 2, \dots\}$$

\mathbb{N} è incluso propriamente nell'insieme dei **numeri interi**

$$\mathbb{Z} = \{\dots, -2, -1, 0, 1, 2, \dots\}$$

Osservazione

Qui sopra stiamo estendendo la notazione che abbiamo introdotto per insiemi finiti $\{x_0, x_1, \dots, x_n\}$ ad insiemi infiniti. I puntini indicano che l'elenco degli elementi prosegue indefinitamente in maniera “naturale”. Ad esempio, possiamo indicare l'insieme dei numeri naturali pari con

$$\{0, 2, 4, 6, \dots\}.$$

Descrizione informale dei principali insiemi numerici

L'insieme \mathbb{Q} dei **numeri razionali** è l'insieme di tutti i numeri della forma

$$\frac{n}{m}$$

con $n, m \in \mathbb{Z}$ e $m \neq 0$. Ogni $k \in \mathbb{Z}$ può essere scritto come $\frac{k}{1}$ quindi $\mathbb{Z} \subseteq \mathbb{Q}$ e poiché ci sono razionali che non sono interi (ad esempio $\frac{1}{2}$), l'inclusione è propria, cioè $\mathbb{Z} \subsetneq \mathbb{Q}$.

Descrizione informale dei principali insiemi numerici

Un razionale ha un'espansione decimale finita (per esempio $\frac{1}{2} = 0,5$) oppure un'espansione periodica (per esempio $\frac{1}{3} = 0,33333\dots$). I numeri la cui espansione decimale è arbitraria (cioè finita, periodica o aperiodica) si dicono **numeri reali** e l'insieme dei numeri reali si denota con \mathbb{R} .

Chiaramente $\mathbb{Q} \subseteq \mathbb{R}$ e l'inclusione è stretta (ovvero $\mathbb{Q} \subsetneq \mathbb{R}$) poiché, ad esempio, $\sqrt{2} \in \mathbb{R} \setminus \mathbb{Q}$.

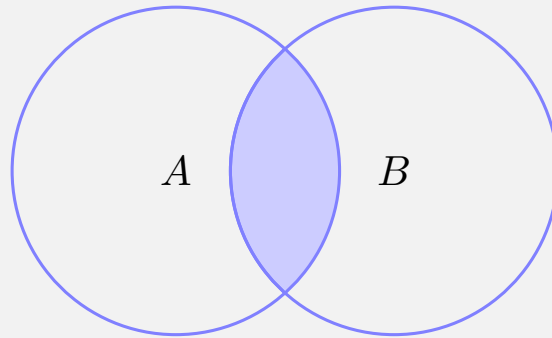
Attenzione!

Alcuni numeri ammettono due espansioni decimali diverse: ad esempio $0,99999\dots$ e 1 indicano lo stesso numero reale.

Intersezione

L'**intersezione** di A e B , in simboli $A \cap B$, è l'insieme di tutti gli elementi che stanno sia in A che in B , cioè

$$A \cap B = \{x \mid x \in A \wedge x \in B\}$$

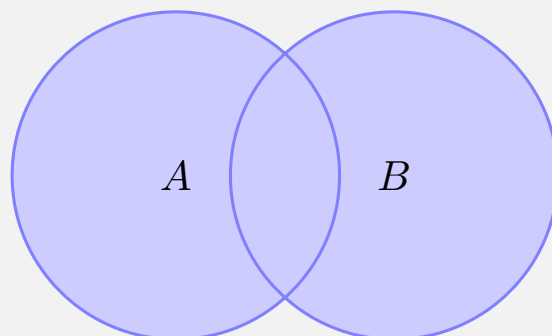


Due insiemi A e B si dicono **disgiunti** se non hanno alcun elemento in comune, ovvero se $A \cap B = \emptyset$.

Unione

L'**unione** di A e B , in simboli $A \cup B$, è l'insieme di tutti gli enti che stanno in A o in B (o in entrambi gli insiemi), cioè

$$A \cup B = \{x \mid x \in A \vee x \in B\}$$



Unioni e intersezioni di famiglie arbitrarie

Le operazioni di unione e intersezione si possono generalizzare a famiglie di insiemi arbitrarie come segue.

Una famiglia arbitraria di insiemi è denotata da $\{A_i \mid i \in I\}$ — ad ogni indice $i \in I$ corrisponde un insieme A_i .

L'**unione** degli A_i è l'insieme degli enti che appartengono a *qualche* A_i

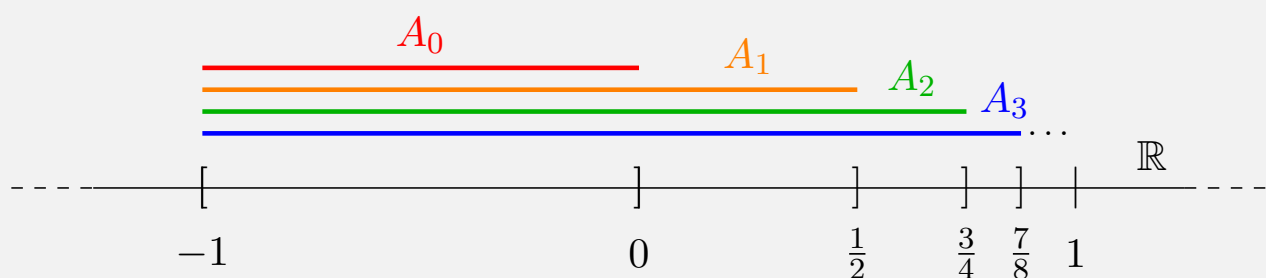
$$\bigcup_{i \in I} A_i = \{x \mid \exists i \in I (x \in A_i)\}$$

mentre l'**intersezione** degli A_i è l'insieme degli enti che appartengono ad *ogni* A_i

$$\bigcap_{i \in I} A_i = \{x \mid \forall i \in I (x \in A_i)\}.$$

Chiaramente $\bigcup_{i \in I} A_i$ contiene ogni A_j , mentre $\bigcap_{i \in I} A_i$ è contenuta in ogni A_j .

Consideriamo la famiglia $\{A_n \mid n \in \mathbb{N}\}$ di intervalli di \mathbb{R} dove $A_n = [-1; 1 - 2^{-n}] \stackrel{\text{def}}{=} \{x \in \mathbb{R} \mid -1 \leq x \leq 1 - 2^{-n}\}$.



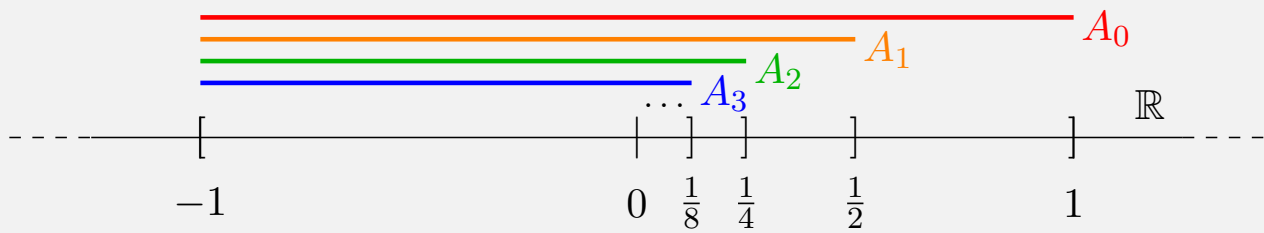
Allora

$$\bigcup_{n \in \mathbb{N}} A_n = [-1; 1) \stackrel{\text{def}}{=} \{x \in \mathbb{R} \mid -1 \leq x < 1\}$$

e

$$\bigcap_{n \in \mathbb{N}} A_n = [-1; 0] \stackrel{\text{def}}{=} \{x \in \mathbb{R} \mid -1 \leq x \leq 0\} = A_0.$$

Poniamo ora $A_n = [-1; 2^{-n}] \stackrel{\text{def}}{=} \{x \in \mathbb{R} \mid -1 \leq x \leq 2^{-n}\}$.



Allora

$$\bigcup_{n \in \mathbb{N}} A_n = [-1; 1] \stackrel{\text{def}}{=} \{x \in \mathbb{R} \mid -1 \leq x \leq 1\} = A_0$$

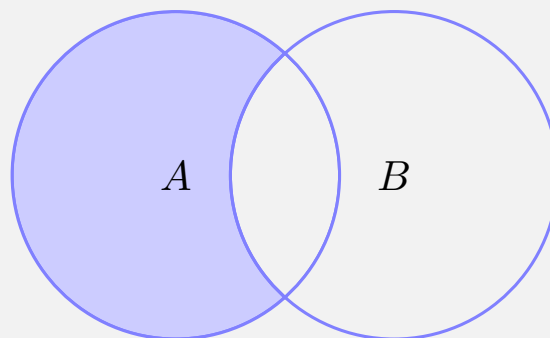
e

$$\bigcap_{n \in \mathbb{N}} A_n = [-1; 0] \stackrel{\text{def}}{=} \{x \in \mathbb{R} \mid -1 \leq x \leq 0\}.$$

Differenza

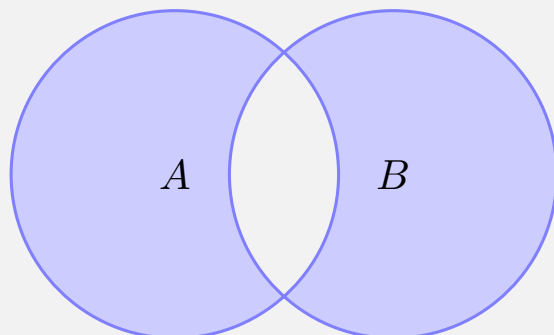
La **differenza** tra A e B , in simboli $A \setminus B$, è l'insieme di tutti gli enti che stanno in A ma non in B , cioè

$$A \setminus B = \{x \mid x \in A \wedge x \notin B\}$$



La **differenza simmetrica** tra A e B , in simboli $A \triangle B$, è l'insieme di tutti gli enti che stanno in uno dei due insiemi ma non nell'altro, cioè

$$A \triangle B = (A \setminus B) \cup (B \setminus A)$$



$$\forall x (x \in A \triangle B \leftrightarrow ((x \in A \wedge x \notin B) \vee (x \in B \wedge x \notin A))).$$

Inoltre,

$$A \triangle B = (A \cup B) \setminus (A \cap B)$$

Esempio

Siamo $A = \{1, 4, 6, 27, 43\}$ e $B = \{2, 4, 6, 8, 10\}$. Allora

$$A \setminus B = \{1, 27, 43\} \quad \text{e} \quad B \setminus A = \{2, 8, 10\}.$$

Quindi

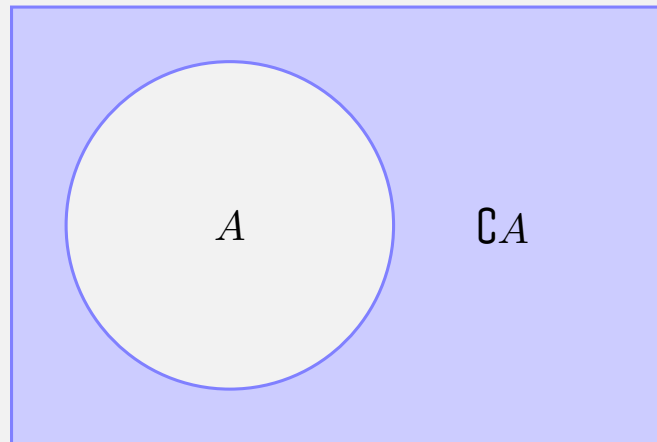
$$A \triangle B = (A \setminus B) \cup (B \setminus A) = \{1, 2, 8, 10, 27, 43\}.$$

Complemento

Spesso è conveniente assumere che tutti gli insiemi/oggetti/enti di cui ci stiamo occupando siano contenuti in un insieme universale \mathcal{U} , detto appunto **universo**.

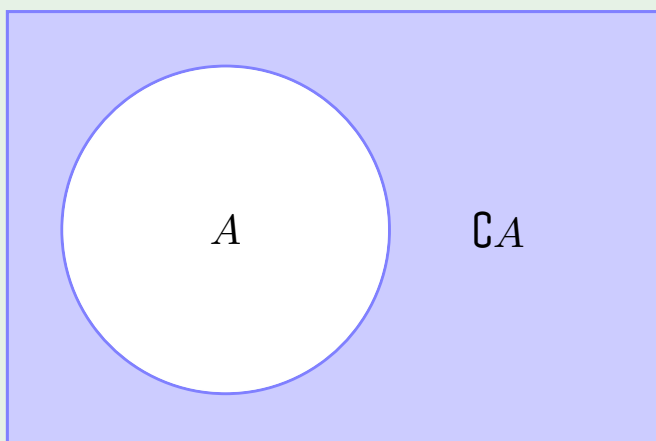
Fissiamo ora un universo \mathcal{U} . La differenza $\mathcal{U} \setminus A$ si dice **complementare** (o, più semplicemente, **complemento**) di A e lo si indica con $\complement A$. Quindi

$$\complement A = \{x \mid \neg(x \in A)\}.$$



Esempio

Consideriamo l'universo \mathcal{U} formato dall'insieme \mathbb{N} dei numeri naturali. Sia A il sottoinsieme di tale universo costituito dai numeri pari. Allora $\complement A$ è l'insieme dei numeri naturali che non sono pari, ovvero l'insieme dei numeri dispari.



$$\mathcal{U} = \mathbb{N}$$

$$A = \text{numeri pari}$$

$$\complement A = \text{numeri dispari}$$

Insieme delle parti o insieme potenza

Definizione

L'**insieme delle parti** $\mathcal{P}(A)$ di un insieme A (detto anche **insieme potenza** di A) è l'insieme di tutti i suoi sottoinsiemi:

$$\mathcal{P}(A) = \{B \mid B \subseteq A\}.$$

$\mathcal{P}(A)$ è un insieme i cui elementi sono a loro volta insiemi!

Osservazioni: $\mathcal{P}(A)$ contiene sempre \emptyset e A come elementi, quindi è sempre non vuoto. Inoltre, se A è un insieme finito con n elementi, allora $\mathcal{P}(A)$ ha esattamente 2^n elementi.

Esercizi

Descrivere $\mathcal{P}(A)$ dove $A = \{0, 1, 2\}$

$$\mathcal{P}(A) = \{\emptyset, \{0\}, \{1\}, \{2\}, \{0, 1\}, \{0, 2\}, \{1, 2\}, \{0, 1, 2\}\}.$$

Descrivere $\mathcal{P}(\mathcal{P}(A))$ con $A = \{1\}$

$$\text{Si ha } \mathcal{P}(A) = \{\emptyset, A\}, \text{ e quindi } \mathcal{P}(\mathcal{P}(A)) = \{\emptyset, \{\emptyset\}, \{A\}, \{\emptyset, A\}\}.$$

Esercizi

Inserire \in oppure \subseteq al posto dei puntini

$$\emptyset \dots \subseteq \mathbb{N} \quad \{5\} \dots \subseteq \mathbb{N} \quad 5 \dots \in \mathbb{N} \quad \{5\} \dots \in \mathcal{P}(\mathbb{N})$$

$$\mathbb{N} \dots \subseteq \mathbb{Z} \quad \mathbb{N} \dots \in \mathcal{P}(\mathbb{Z}) \quad \mathcal{P}(\mathbb{N}) \dots \subseteq \mathcal{P}(\mathbb{Z})$$

$$\{n \in \mathbb{N} \mid n = 4k \text{ per qualche } k\} \dots \subseteq \{n \in \mathbb{N} \mid n = 2k \text{ per qualche } k\}$$

Esercizi

Quale delle seguenti affermazioni sono corrette?

- | | |
|---|-------|
| ❶ $\emptyset \in A$ per ogni insieme A | FALSO |
| ❷ $\emptyset \in \mathcal{P}(A)$ per ogni insieme A | VERO |
| ❸ $a \in \{\{a\}\}$ | FALSO |
| ❹ $\{a\} \subseteq \{\{a\}\}$ | FALSO |
| ❺ $\{a\} \in \{\{a\}\}$ | VERO |
| ❻ $\{a\} \in \{a, \{a\}\}$ | VERO |
| ❼ $\{a\} \subseteq \{a, \{a\}\}$ | VERO |
| ❽ $\{0, 1, 2\} \subseteq \mathcal{P}(\mathbb{N})$ | FALSO |

Il prodotto cartesiano

Copie ordinate

La coppia ordinata (x, y) denota una **lista ordinata di due elementi** il cui *primo elemento* è x e il cui *secondo elemento* è y .

Attenzione! A differenza degli insiemi, nelle coppie ordinate l'**ordine** è fondamentale, cioè (x, y) è un oggetto diverso da (y, x) , *a meno che* x non sia y .

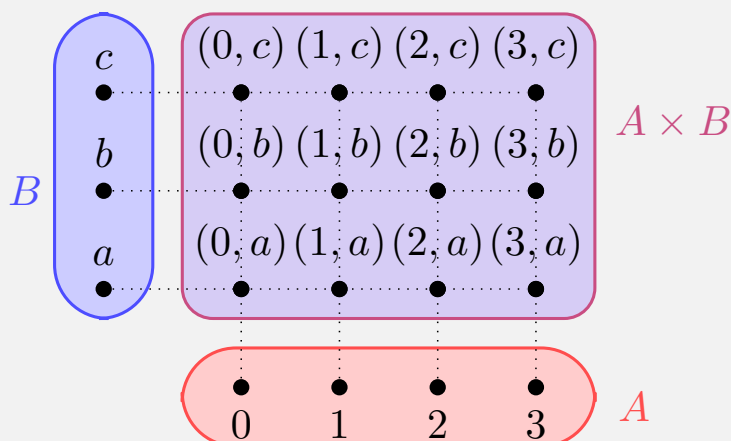
Ad esempio, $(0, 1) \neq (1, 0)$ dato che, ad esempio, il primo elemento di $(0, 1)$ è diverso dal primo elemento di $(1, 0)$. Invece abbiamo visto che $\{0, 1\} = \{1, 0\}$ perché in un *insieme* l'ordine e le ripetizioni non contano.

Definizione

Il **prodotto cartesiano** di A e B , in simboli $A \times B$, è l'insieme di tutte le **copie ordinate** (x, y) dove $x \in A$ e $y \in B$, cioè

$$A \times B = \{(x, y) \mid x \in A \text{ e } y \in B\}.$$

Ad esempio, il prodotto cartesiano di $A = \{0, 1, 2, 3\}$ e $B = \{a, b, c\}$.



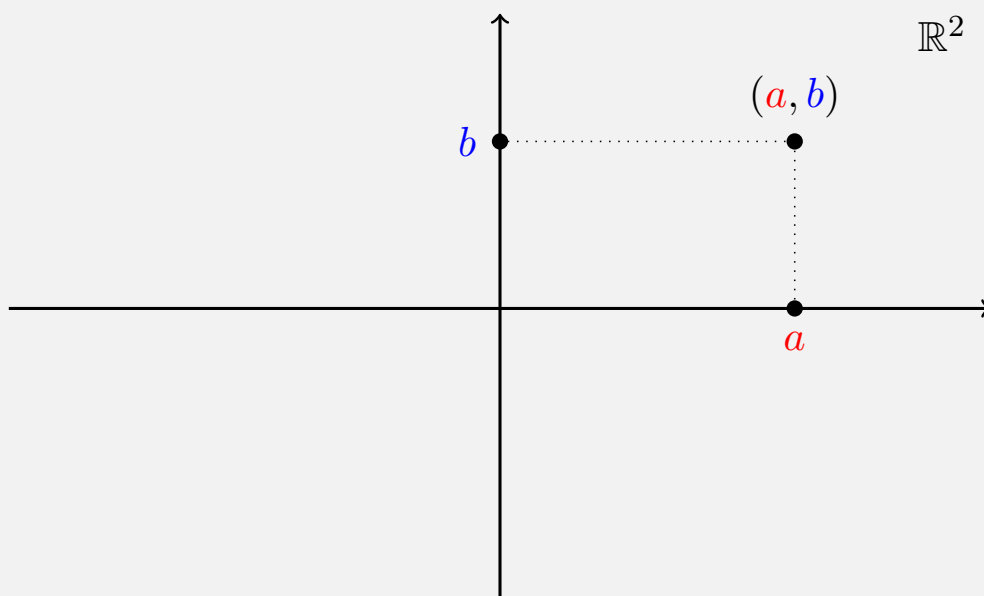
Poiché i prodotti cartesiani sono costituiti da coppie *ordinate*, bisogna prestare attenzione al fatto che $A \times B$ è in genere distinto da $B \times A$ se $A \neq B$.

Ad esempio, se $A = \{0, 1, 2, 3\}$ e $B = \{a, b, c\}$, allora la coppia $(0, a)$ appartiene ad $A \times B$ ma non a $B \times A$.

Se invece $A = B$, allora $A \times B = B \times A$: in questo caso, tale prodotto cartesiano viene indicato con A^2 .

Esempio

L'insieme $\mathbb{R}^2 = \mathbb{R} \times \mathbb{R}$ è l'usuale piano cartesiano, i cui elementi sono identificati da coppie ordinate di numeri reali (le *coordinate* dei punti del piano).



Più in generale, se $n \geq 1$

$$(x_0, x_1, \dots, x_{n-1})$$

indica la **n -upla** (ossia una sequenza ordinata con n elementi) costituita dagli elementi x_0, x_1, \dots, x_{n-1} .

Attenzione!

A differenza di quel che accade per gli insiemi, nelle n -uple ordinate contano sia l'**ordine** che eventuali **ripetizioni**.

Le n -uple vengono anche dette **sequenze** (di lunghezza n). Come notazione, spesso si scrive

$$\langle x_0, \dots, x_{n-1} \rangle$$

al posto di (x_0, \dots, x_{n-1}) , specialmente quando si considerano triple, quadruple e, più in generale, n -uple di lunghezza ≥ 3 .

Definizione

Il **prodotto cartesiano** degli insiemi A_0, \dots, A_{n-1} , denotato con

$$A_0 \times A_1 \times \dots \times A_{n-1},$$

è l'insieme delle n -uple $\langle x_0, x_1, \dots, x_{n-1} \rangle$ tali che $x_i \in A_i$ per ogni $0 \leq i < n$.

Il prodotto cartesiano $\underbrace{A \times \dots \times A}_n$ di n copie dell'insieme A , ovvero

l'insieme delle n -uple $\langle x_0, \dots, x_{n-1} \rangle$ tali che $x_i \in A$ per ogni $0 \leq i < n$, si indica più brevemente con A^n e viene detto **potenza n -esima di A** .

Per convenzione, si pone anche $A^0 = \{\emptyset\}$.

Identità booleane per le operazioni insiemistiche

La logica proposizionale può essere utilizzata in maniera sistematica per verificare identità o inclusioni tra insiemi costruiti utilizzando le operazioni insiemistiche (finitarie) che abbiamo visto.

Dimostriamo che

$$\mathbb{C}\mathbb{C}A = A$$

Dobbiamo verificare che, qualunque sia A , valga la formula

$$\forall x (x \in \mathbb{C}\mathbb{C}A \leftrightarrow x \in A).$$

Fissiamo quindi un generico x . Sfruttando la corrispondenza tra operazioni insiemistiche e connettivi logici visti in precedenza, la formula

$$x \in \mathbb{C}\mathbb{C}A \leftrightarrow x \in A$$

diventa

$$\neg(\neg(x \in A)) \leftrightarrow x \in A.$$

Se ora nella formula

$$\neg(\neg(x \in A)) \leftrightarrow x \in A$$

sostituiamo l'affermazione “ $x \in A$ ” con una corrispondente lettera proposizionale P otteniamo la formula proposizionale

$$\neg(\neg P) \leftrightarrow P.$$

In generale, il fatto che P sia vera o meno dipenderà naturalmente dalla scelta di A e x : ma noi vogliamo proprio dimostrare che l'equivalenza è vera in ogni caso (cioè comunque vengano presi A e x), ovvero che la proposizione precedente è una **tautologia**. Utilizzando le tavole di verità si verifica facilmente che questo è vero (legge della doppia negazione), quindi comunque siano presi A e x avremo che

$$x \in \mathbb{C}\mathbb{C}A \leftrightarrow x \in A,$$

da cui $\mathbb{C}\mathbb{C}A = A$, come desiderato.

Dimostriamo che

$$\complement(A \cup B) = \complement A \cap \complement B$$

Dobbiamo dimostrare che per ogni x

$$x \in \complement(A \cup B) \leftrightarrow x \in \complement A \cap \complement B.$$

Utilizzando la corrispondenza tra operazioni insiemistiche e connettivi che abbiamo visto, la formula precedente diventa

$$\neg(x \in A \vee x \in B) \leftrightarrow \neg(x \in A) \wedge \neg(x \in B).$$

Questa è una proposizione della forma

$$\neg(P \vee Q) \leftrightarrow \neg P \wedge \neg Q$$

dove P e Q sono, rispettivamente, “ $x \in A$ ” e “ $x \in B$ ”. Poiché tale proposizione è una tautologia (leggi di De Morgan), l'**identità insiemistica** è dimostrata.

Dimostriamo che

$$\complement(A \cap B) = \complement A \cup \complement B$$

Dobbiamo dimostrare che per ogni x

$$x \in \complement(A \cap B) \leftrightarrow x \in \complement A \cup \complement B,$$

ovvero che

$$\neg(x \in A \wedge x \in B) \leftrightarrow \neg(x \in A) \vee \neg(x \in B).$$

Questa è una proposizione della forma

$$\neg(P \wedge Q) \leftrightarrow \neg P \vee \neg Q,$$

dove P e Q sono, rispettivamente, “ $x \in A$ ” e “ $x \in B$ ”. Poiché tale proposizione è una tautologia (leggi di De Morgan), l'**identità insiemistica** iniziale è dimostrata.

$$\complement(A \cap B) = \complement A \cup \complement B$$

La stessa identità può anche essere dimostrata utilizzando ciò che abbiamo già dimostrato, ovvero che per tutti gli insiemi X e Y valgono $\complement\complement X = X$ e $\complement(X \cup Y) = \complement X \cap \complement Y$.

Dimostrazione.

$$\begin{aligned}\complement(A \cap B) &= \complement(\complement\complement A \cap \complement\complement B) \\ &= \complement(\complement(\complement A \cup \complement B)) \\ &= \complement\complement(\complement A \cup \complement B) \\ &= \complement A \cup \complement B\end{aligned}$$

□

Dimostrare che $A \cap (B \cup C) = (A \cap B) \cup (A \cap C)$

Dobbiamo dimostrare che per ogni x

$$x \in A \cap (B \cup C) \leftrightarrow x \in (A \cap B) \cup (A \cap C),$$

ovvero

$$x \in A \wedge (x \in B \vee x \in C) \leftrightarrow (x \in A \wedge x \in B) \vee (x \in A \wedge x \in C).$$

Questa è una proposizione della forma

$$P \wedge (Q \vee R) \leftrightarrow (P \wedge Q) \vee (P \wedge R),$$

dove P , Q e R sono, rispettivamente, " $x \in A$ ", " $x \in B$ " e " $x \in C$ ".

Poiché la **proposizione** precedente è una tautologia (come si può verificare facilmente con le tavole di verità), **l'equivalenza** è dimostrata.

Dimostrare che $\complement\left(\bigcup_{i \in I} A_i\right) = \bigcap_{i \in I} \complement A_i$

In questo caso non possiamo ricondurci alla logica proposizionale (a meno che I non sia finito) perché le operazioni $\bigcup_{i \in I}$ e $\bigcap_{i \in I}$ sono operazioni infinitarie (coinvolgono infiniti insiemi) mentre i connettivi sono operatori finitari (unari o binari). Dobbiamo quindi procedere con una dimostrazione *ad hoc*.

Dobbiamo dimostrare che per ogni x

$$x \in \complement\left(\bigcup_{i \in I} A_i\right) \leftrightarrow x \in \bigcap_{i \in I} \complement A_i.$$

In effetti $x \in \complement\left(\bigcup_{i \in I} A_i\right) \leftrightarrow \neg(x \in \bigcup_{i \in I} A_i) \leftrightarrow \neg(\exists i \in I (x \in A_i)) \leftrightarrow \forall i \in I \neg(x \in A_i) \leftrightarrow \forall i \in I (x \notin A_i) \leftrightarrow \forall i \in I (x \in \complement A_i) \leftrightarrow x \in \bigcap_{i \in I} \complement A_i$.

Attenzione! La negazione di $\exists i \in I(\dots)$, ovvero $\neg(\exists i \in I(\dots))$, è equivalente a $\forall i \in I \neg(\dots)$. Viceversa, $\neg(\forall i \in I(\dots))$ è equivalente a $\exists i \in I \neg(\dots)$.

Dimostrare che $(A \cup B) \setminus (A \cap B) = (A \setminus B) \cup (B \setminus A)$

Poiché $X \setminus Y = X \cap \complement Y$, l'identità può essere riscritta come

$$(A \cup B) \cap \complement(A \cap B) = (A \cap \complement B) \cup (B \cap \complement A).$$

Quindi dobbiamo dimostrare che per ogni x

$$x \in (A \cup B) \cap \complement(A \cap B) \leftrightarrow x \in (A \cap \complement B) \cup (B \cap \complement A),$$

ovvero

$$(x \in A \vee x \in B) \wedge \neg(x \in A \wedge x \in B) \leftrightarrow (x \in A \wedge \neg(x \in B)) \vee (x \in B \wedge \neg(x \in A)).$$

Questa è una proposizione del tipo

$$(P \vee Q) \wedge \neg(P \wedge Q) \leftrightarrow (P \wedge \neg Q) \vee (Q \wedge \neg P).$$

Usando le tavole di verità si verifica che tale proposizione è una tautologia, quindi l'identità insiemistica proposta è corretta.

Lo stesso metodo può essere utilizzato anche per trovare controesempi quando una certa identità booleana non è valida.

Dimostrare (trovando un controesempio) che **non** vale l'identità

$$A \cap (B \cup C) = A \cup (B \cap C)$$

Dato un generico x , dobbiamo verificare che non è vero in generale che

$$x \in A \cap (B \cup C) \leftrightarrow x \in A \cup (B \cap C),$$

ovvero

$$x \in A \wedge (x \in B \vee x \in C) \leftrightarrow x \in A \vee (x \in B \wedge x \in C).$$

Questa è una proposizione del tipo

$$P \wedge (Q \vee R) \leftrightarrow P \vee (Q \wedge R),$$

dove P , Q e R sono, rispettivamente, " $x \in A$ ", " $x \in B$ " e " $x \in C$ ".

La tavola di verità di tale proposizione è

P	Q	R	$P \wedge (Q \vee R)$	$P \vee (Q \wedge R)$	$P \wedge (Q \vee R) \leftrightarrow P \vee (Q \wedge R)$
V	V	V	V	V	V
V	V	F	V	V	V
V	F	V	V	V	V
V	F	F	F	V	F
F	V	V	F	V	F
F	V	F	F	F	V
F	F	V	F	F	V
F	F	F	F	F	V

Poiché la proposizione non è una tautologia, l'identità *non* è valida. Ad esempio, l'identità risulta falsa quando ci troviamo nella situazione descritta dalla quarta riga. Dunque un controesempio può essere costruito considerando un A che contenga almeno un elemento x che non compare né in B né in C : in tale situazione si avrà infatti $x \in A \cup (B \cap C)$ ma $x \notin A \cap (B \cup C)$, da cui $A \cap (B \cup C) \neq A \cup (B \cap C)$. In maniera analoga si può ottenere un (diverso) controesempio dalla quinta riga.